

Ragazzi ustionati, Mattia resta grave

Volevano usare le fiamme per cacciare le formiche dalla loro capanna

di EVA MONTI

RIVALTA - Un gioco sfuggito di mano. Un azzardo di troppo in uno dei primi giorni di vacanza, quando la noia si somma alla voglia di nuovo. E' questo forse il prologo del tragico evento accaduto poco dopo le 18 di lunedì in via Secondo Mellano: due ragazzini si sono dati accidentalmente fuoco e hanno riportato ustioni di secondo e terzo grado. Con loro alcuni amici, che hanno subito tentato di spegnere le fiamme che avvolgevano i loro abiti e chiamato aiuto.

Ad accorrere sono stati gli abitanti della lunga via, dalla quale parte il sentiero che conduce al luogo dell'incidente. Una fila di casette linde e pulite, da un lato, con siepi e alte cancellate dietro cui si trincerano oggi gli abitanti che non hanno voglia di commentare il fatto. Una campagna larga e coltivata dall'altro e, al limitare di essa, un bosco fitto ma non tanto da impedire ai ragazzini di borgata di fare un salto fin sotto le frasche, magari salirvi sopra, costruirvi la sognata "casa sugli alberi".

I ragazzini di questa brutta storia, però, non si sono limitati all'avventura, ma hanno voluto andare oltre. La dinamica dei fatti è di difficile accertamento visto che il luogo dov'è accaduto è



La zona di via Secondo Mellano dove è avvenuto l'incidente

molto lontano dall'abitato.

Unici testimoni gli altri amici, undicenni, che hanno tentato anche di soccorrere i protagonisti, divenuti due torce umane. L'intento, dicono a posteriori, era quello di uccidere le formiche che avevano invaso la capanna. Intanto però Nicolò e Mattia, 12 e 13 anni, sono stati portati all'ospedale per i primi soccorsi.

Mattia, che dei due è il più grave, è ricoverato al Regina Margherita ed è tenuto in coma farmacologico. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi, ma ipotizzano di fare un intervento la

prossima settimana, se le condizioni si stabilizzeranno. I genitori sono costantemente accanto a lui, il padre e la madre trepidano per la sua vita.

A casa c'è la zia, sorella del padre, che risponde al telefono e fa barriera tra il mondo e la famiglia di Mattia, per allontanare gli intrusi dalle proprie emozioni. «Siamo troppo preoccupati per rilasciare interviste o commentare l'accaduto - spiega - Se mi lascia il numero di telefono la farò chiamare dal padre appena potrà e se la sentirà». Comprensibile l'angoscia di vedere il nipote che si allontana per stare un po'

all'aria aperta, e ritrovarlo steso su un lettino nel reparto di rianimazione del Regina Margherita, con il 60 per cento del corpo ricoperto di ustioni ed evidenti difficoltà respiratorie che potrebbero obbligare l'equipe medica diretta dal professor Giorgio Ivani a chiedere una tracheotomia per farlo respirare meglio. Sono solo ipotesi, perché la situazione è ancora tutta in evoluzione. Nicolò è meno grave, solo l'8 per cento di ustioni sul corpo, e per questo è stato trasferito in chirurgia. «Forse tra pochi giorni potrà tornare a casa» ipotizzano i conoscenti.

Nella lunga via Mellano intanto è tornato il silenzio, pesante, pieno di incognite e domande. «Un atteggiamento comprensibile dopo quello a cui hanno dovuto assistere», afferma il sindaco Mauro Marinari, che respinge la facile etichetta di Bronx affibbiata all'area da chi neppure è venuto a vederla. «E' campagna aperta, come da molte altre parti, e i ragazzi si divertono in libertà - commenta - Con un po' di incoscienza legata all'adolescenza, quell'età ingrata in cui ci si sente "grandi" e sicuri di poter far fronte a tutto». Così non è stato lunedì: un guizzo di fiamma ha distrutto il gioco e provocato tanto dolore. Ora tocca a Nicolò e Mattia mettercela tutta per venirci fuori.